



**Santi Pietro e Paolo:
la Messa di Francesco
stamani in San Pietro**



Il Santo Padre presiederà questa mattina alle 9.30 nella basilica di San Pietro la Messa nella solennità dei santi apostoli Pietro e Paolo, patroni di Roma. Francesco imporrà il sacro pallio, preso dalla Confessione dell'apostolo Pietro, ad alcuni nuovi arcivescovi metropolitani.

**Sinodo sulla famiglia
Presentato giovedì
lo strumento di lavoro**



Presentato giovedì in Vaticano l'«Instrumentum laboris» dell'assemblea straordinaria del Sinodo dei vescovi sulla famiglia, in programma a ottobre. Il documento nasce dalle risposte arrivate dalle Chiese locali di tutto il mondo. Domenica 20 settembre Giornata di preghiera per il Sinodo.

**Il vescovo Galantino
al centro GP2 sulla
«Evangelii gaudium»**



«Trasformare la crisi della famiglia» in una «straordinaria opportunità». È l'appello rivolto dal vescovo Nunzio Galantino, segretario generale della Cei, che giovedì sera ha aperto il ciclo di incontri sulla «Evangelii gaudium» al centro GP2. Ampio servizio su www.romasette.it.

**Veglia di preghiera
per la Siria e l'Iraq
ai Santi XII Apostoli**



Il Centro per la cooperazione missionaria tra le Chiese e l'Ufficio per la pastorale delle migrazioni della diocesi di Roma insieme a Finestra per il Medio Oriente promuovono la veglia per la pace in Siria e in Iraq, il 2 luglio alle 19 nella basilica dei Santi XII Apostoli. Presiede il cardinale Jean-Luis Tauran.

Anno XLI • Numero 26 • Domenica 29 giugno 2014

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a
00184 Roma - Tel. 06.68823250 - Fax 06.68823209
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

Abbonamento annuo euro 55,00
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Direzione vendite - Piazza Indipendenza 11/B
00185 Roma - Tel. 06.68823250 - Fax 06.68823209
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

L'appello ai sanitari del Gemelli nell'omelia del Papa letta dal cardinale Scola dopo il rinvio della visita

«Restare fedeli ai valori fondanti»

La delusione, tra il personale e i malati, dopo il mancato arrivo per una indisposizione La Messa celebrata dall'arcivescovo di Milano, presidente dell'Istituto Toniolo

DI DANIELE PICCINI

Quando tutto era pronto, all'ultimo minuto, un'improvvisa indisposizione», secondo una nota della Sala stampa della Santa Sede, ha impedito a Papa Francesco di visitare venerdì pomeriggio il Policlinico Gemelli, appuntamento programmato in occasione della solennità del Sacro Cuore di Gesù (cui l'Università è intitolata) e dei cinquant'anni di vita del Policlinico. All'annuncio del forfait, letto dal vescovo Claudio Giuliodori, assistente ecclesiastico generale dell'Ateneo, la delusione si disegna sui volti dei circa cinquemila fedeli che presiedono il piazzale d'ingresso del Policlinico. Dai balconi «gli specializzandi di ematologia» ammainano il loro striscione che salutava Papa Francesco: il Pontefice avrebbe visitato proprio il loro reparto. «C'è grande dispiacere per l'assenza del Papa - dichiara Maurizio Guizzardi, direttore del Policlinico -, speriamo che si ristabilisca presto e torni a far visita al Gemelli». La signora Maria era arrivata da Catania per vedere il Papa ed era al Policlinico già dalle 10 di mattina: «Ero emozionata e felice. Purtroppo è andata così». Una signora di religione musulmana, «venuta qui per ringraziare personalmente Papa Francesco per le sue parole concilianti verso il mondo islamico», la prende con filosofia: «È un peccato, ma sono certa che ci saranno altre occasioni». Sul piazzale degli Istituti Biologici del Policlinico Gemelli, il cardinale Angelo Scola, arcivescovo di Milano e presidente dell'Istituto Toniolo, ente promotore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, presiede la Messa al posto del Pontefice. Dall'altare sul palco, dove siedono cardinali e vescovi

concelebranti - tra cui il vicario di Roma, Agostino Vallini, e il vescovo ausiliare Lorenzo Leuzzi, direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria - il cardinale Scola legge l'omelia di Papa Francesco: un confronto tra la fedeltà di Dio («L'amore del Signore è per sempre»), che si manifesta «nell'umiltà del cuore di Gesù», e la volubilità degli uomini, sempre «indotti a cercare il cambiamento, negoziando le radici della nostra esistenza, della nostra fede». Con l'invito ai medici e al personale paramedico del Policlinico: «Accogliere la vita come avvenimento del suo amore» e «testimoniare questo amore ai fratelli - sono le parole del Papa - in un servizio umile e mite. Ciascuno di voi porta ai malati un po' dell'amore del Cuore di Cristo, e lo fa con competenza e professionalità. Questo significa rimanere fedeli ai valori fondanti che padre Gemelli pose alla base dell'Ateneo dei cattolici italiani, per coniugare la ricerca scientifica illuminata dalla fede e la preparazione di qualificati professionisti cristiani». Al termine della celebrazione il cardinale Scola, a nome di tutti i presenti e dei vertici della Cattolica, invia «un grande abbraccio a Papa Francesco perché si riprenda da questa indisposizione». «Il ritmo degli impegni del Papa - spiega il direttore della Sala stampa della Santa Sede, padre Federico Lombardi - è talmente assillante che non sorprende che ogni tanto ci sia un momento di cambio di programma dovuto a stanchezza e indisposizione». Confermati gli impegni in agenda per il sabato e la domenica, conclude, «non vi sono motivi di preoccupazione per la salute del Papa».



La folla intorno al Policlinico (foto Gennari)



Il cardinale Angelo Scola, presidente dell'Istituto Toniolo, celebra la Messa al Gemelli (foto Gennari)

Giovanni XXIII inaugurò la facoltà di Medicina nel 1961, mentre Giovanni Paolo II lo definì «Vaticano 3»

Un solido legame tra i pontefici e l'ospedale

Un solido affetto lega i pontefici e il Policlinico Gemelli. Il 5 novembre del 1961 Papa Giovanni XXIII inaugurò la facoltà di Medicina e Chirurgia, sorta nella proprietà di 37 ettari sulla collina di Monte Mario che nel 1934 Papa Pio XI aveva messo a disposizione dell'Istituto Toniolo. Nel 1961 cominciò la costruzione del Policlinico che aprì ufficialmente il 10 luglio 1964. Il 17 giugno 1976 Papa Paolo VI celebrò la Messa in occasione della solennità del Corpus Domini nel piazzale antistante al Gemelli. Fu l'unica visita di Papa Montini al Policlinico. Nell'omelia il Pontefice lo definì una «cittadella di studi sanitari, di cure proprie della scienza medica, di umane sofferenze qui raccolte nell'esperienza comunissima dell'umano dolore e nella speranza di trovarvi senso e rimedio». Papa Giovanni Paolo II considerò il Gemelli il «Vaticano tre». Il santo lo visitò ufficialmente quattro volte (nel 1978, nel 1984, nel 1988, nel 2000) e vi fu ricoverato dieci volte (tra le quali, il ricovero del dopo-attentato del 13 maggio del 1981 e nel 2005, quando morì), occupando l'appartamento al decimo piano del Policlinico.

Cinque sono state le visite di Papa Benedetto XVI, due nel 2005, nel 2010 (per visitare il cardinale Roger Etchegaray, ricoverato per una frattura), nel 2011 (quando visitò i piccoli degenti del Policlinico benedendo il Centro spina bifida) e nel 2012. In cinquant'anni il Policlinico Gemelli - fondato da padre Agostino Gemelli che morì il 15 luglio del 1959 senza poter vedere la realizzazione del suo «sogno» - è divenuto una struttura capace di erogare, nel solo 2013, ben 8.957.588 prestazioni sanitarie, grazie ai suoi 1.558 posti letto (tra Policlinico Gemelli e Complesso integrato Columbus), agli 855 medici e ai 4.232 membri del personale sanitario, 2.327 infermieri e ausiliari, 239 tecnici sanitari. Nel solo 2013 il Gemelli ha erogato 68.364 prestazioni di pronto soccorso e assistito 3.219 parti; 44.962 sono stati gli interventi chirurgici totali nel 2013. Ai corsi di laurea (escludendo master e scuole di specializzazione) della sola sede romana dell'Università Cattolica sono iscritti, nell'anno accademico 2013/2014, 5.292 studenti: divisi tra i 4.683 studenti iscritti ai corsi di Medicina e chirurgia e i 609 iscritti ai corsi di Economia. (Dan. Pic.)

«Lo stop all'obiezione nei consultori? Un errore»

Il giurista Alberto Gambino critica la decisione adottata dalla giunta Zingaretti «Diffonde l'aborto fai da te»

«Un errore tecnico, certamente, ma anche il tentativo di diffondere una filosofia dell'aborto "fai da te". In questo modo Alberto Gambino, ordinario di Diritto privato all'Università Europea di Roma, bolla il decreto del commissario ad acta, il governatore della Regione Lazio Nicola Zingaretti, intitolato «Linee di indirizzo regionali per le attività dei consultori familiari», che, tra l'altro, nega il diritto all'obiezione di coscienza a quei medici che certificano la gravidanza della donna e la sua richiesta di interrompere la gravidanza. «I certificati di richiesta di interruzione -

spiega Gambino - sono l'inizio della procedura abortiva. La sua attivazione inizia dal certificato. Mi pare che il "decreto Zingaretti" commetta quindi un errore tecnico, pretendendo di reinterpretare, con un provvedimento regionale, una legge dello Stato». L'articolo 9 della legge 194/78 dà ragione agli obiettori prevedendo l'obiezione di coscienza per il personale sanitario ed esercente anche in merito al «compimento delle procedure e delle attività specificamente e necessariamente dirette a determinare l'interruzione della gravidanza». I dati aggiornati a maggio 2012, presentati da Laiga (Libera Associazione Italiana dei Ginecologi per l'applicazione della legge 194) presso l'ordine dei Medici di Roma, attestano la diffusione dell'obiezione di coscienza al 91,3% tra i ginecologi ospedalieri del Lazio. «Un numero così importante di obiettori -

aggiunge il giurista - dice che siamo davanti a una vicenda che non si può banalizzare con procedure formali. Forse serve un ripensamento della fase della prevenzione, della dissuasione, dei rimedi alternativi come il parto anonimo in ospedale, forme di adozione preventive e sussidi economici maggiori». L'accesso all'interruzione di gravidanza, a suo avviso, va garantito proprio per difendere il diritto all'obiezione di coscienza. «Piacca o non piaccia questa legge c'è - argomenta Gambino -, e i medici non obiettori dovrebbero essere messi in condizioni di efficienza tali da escludere il sospetto che l'obiezione di coscienza metta in discussione una legge dello Stato. Se si arriva al "decreto Zingaretti" è perché si ritiene che oggi la procedura di interruzione di gravidanza non sia davvero garantita a chi la richiede. Proprio per aprire un discorso sereno su

questi temi, il presidio deve essere garantito: per non rendere necessario colpire l'obiezione con l'argomento che ci sono troppi pochi medici che praticano l'aborto». Per quanto riguarda l'obbligatorietà della prescrizione della pillola del giorno dopo, prevista dal decreto Zingaretti, secondo Gambino, rientra «in una filosofia dell'aborto fai da te. Come si può prescrivere la pillola del giorno dopo - si chiede il giurista - senza avere un quadro clinico completo della paziente?». Critici verso le nuove linee guida regionali anche il Forum famiglie del Lazio, l'Associazione ginecologi ostetrici cattolici (Agoc), che parla di «abuso di potere», e l'Associazione Scienza e Vita che, attraverso il suo presidente Paola Ricci Sindoni, le definisce «un'inaccettabile prevaricazione del diritto all'obiezione di coscienza».

Daniele Piccini

